



Jim Dine

11 febbraio - 2 giugno 2020

La mostra e gli accadimenti

JIM DINE

a cura di Daniela Lancioni

11 febbraio – 2 giugno 2020

Palazzo delle Esposizioni, Roma

La mostra è accompagnata da un catalogo con testi di Jim Dine, Francesco Guzzetti, Annalisa Rimmaudo, Claudio Zambianchi, Paola Bonani e della curatrice, edito da Quolibet

In copertina

Jim Dine, *Shoe*, 1961. Collezione privata

© 2015 Christie's Images Limited

In quarta di copertina

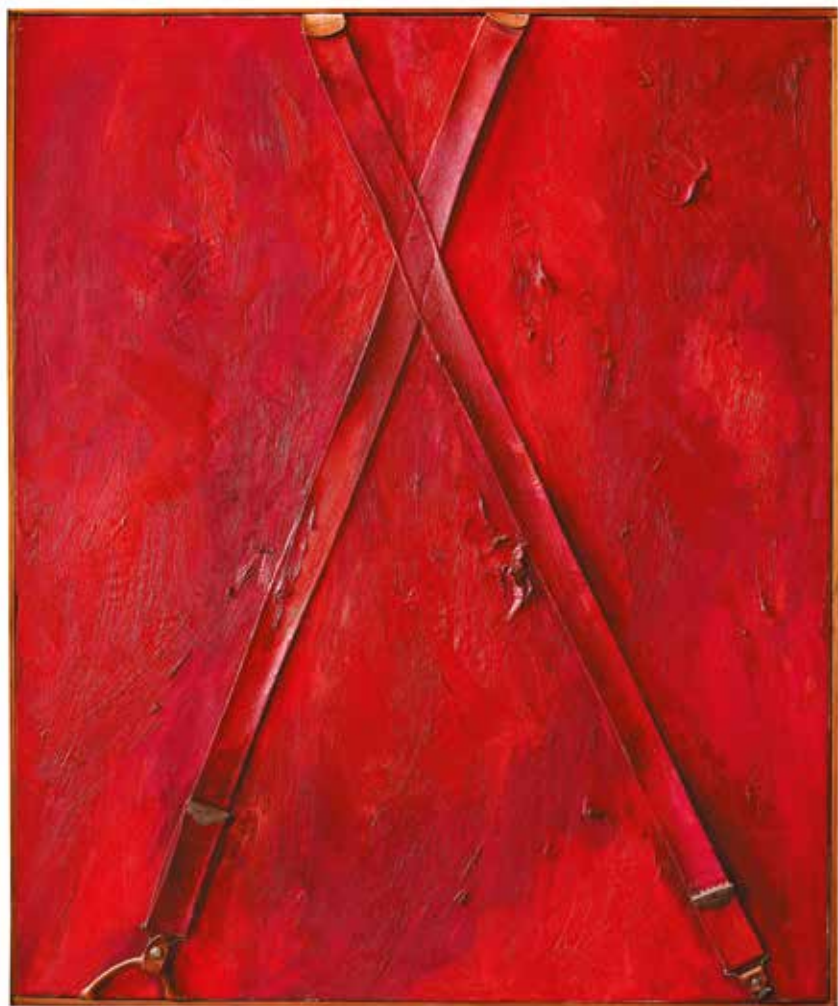
Fred W. McDarrah, *Jim Dine in Natural History (The Dreams)*,

"First Theater Rally: New York", New York, 1965

© Fred W. McDarrah/Getty Images

Nella pagina accanto

Jim Dine, *Red Suspenders*, 1961. Collezione privata



La mostra

La mostra antologica dedicata a Jim Dine rinnova l'attenzione del Palazzo delle Esposizioni verso le grandi figure della cultura visiva contemporanea. Ha le sue ragioni nell'inoscandibile energia creativa dell'autore e nel suo essere stato, nei primi anni Sessanta, l'artista americano al quale l'arte italiana ha guardato con maggiore interesse. Ideatore degli happening insieme a un ristretto gruppo di amici e sodali, Dine è soprattutto il poderoso innovatore della pittura che, sin dai suoi inizi, egli coniuga agli oggetti *veri*, quelli d'uso quotidiano, ricavandone immagini nuove e stranianti.

Amante della cultura mediterranea, la sua voce è quella *ruggente e dotta* che Elio Vittorini vide espressa nella letteratura americana. È un autore difficilmente classificabile, che non si è mai riconosciuto negli schemi imposti dalla critica o dal mercato. Annoverato tra i principali interpreti della Pop Art, ha preso le distanze da questo fenomeno banalizzato dalla cultura di massa. Di contro, ha rivendicato il suo individuale punto di vista sapendolo sempre coniare nei termini di una comunicazione rivolta agli altri. A rendere oggi attuale il suo lavoro è anche questa sua capacità di mettere in relazione la dimensione strettamente personale con quella collettiva, attitudine con la quale, negli anni del suo esordio, Dine contribuì in maniera significativa a definire la coscienza di una nuova soggettività.

Il percorso espositivo è cronologico, così pensato per lasciare a vista sequenze, sorprese e ossessioni nello stesso modo in cui si sono manifestate, sino ad ora, nella biografia dell'artista. L'ordine storico-temporale è finalizzato anche a non scalfire il senso di orientamento dei visitatori e delle visitatrici che, di volta in volta, possono associare agli insiemi di epoche diverse i loro ricordi o il loro sapere. All'inizio della Sala I si trova la consueta nota biografica, accompagnata da alcune immagini fotografiche e da approfondimenti, che può essere acquisita con il codice QR e che contiene anche informazioni salienti relative alle opere in mostra.

I primi lavori esposti sono piccole teste del 1959, per lo più autoritratti, realizzate dall'artista appena ventenne. All'altra estremità della rotonda, nella Sala 6, il percorso cronologico termina ugualmente con degli autoritratti a suggello dell'importanza riposta dall'autore in questo soggetto. Sempre nella Sala I la mostra prosegue con un focus dedicato agli happening frutto di una ricerca capillare che ha permesso di riunire per la prima volta tutte le immagini scattate dai principali testimoni dell'avanguardia newyorkese. Le foto scorrono in loop su dei monitor accompagnate dalla voce dello stesso Jim Dine, che ha raccolto per questa occasione i ricordi sulla sua breve, ma seminale stagione di performer.

L'incondizionata dedizione riservata da Jim Dine alla pittura si impone nelle due sale successive costellate dalle immagini nuove e mordenti dei quadri realizzati tra il 1960 e il 1963, divenute tra le icone più celebri del periodo. Nella Sala 2 si trovano i dipinti con i capi d'abbigliamento o con gli utensili, talvolta accompagnati dalla presenza emblematica dei loro nomi scritti. Nella Sala 3 sono esposti i quadri con gli strumenti riconducibili all'attività del pittore e le opere, capolavori riconosciuti, nei quali l'artista ha sperimentato un'inedita spazialità, concependole come se fossero le pareti di una casa. In queste due sale sono raccolte cinque delle otto opere di Jim Dine presenti nella celebre edizione del 1964 della Biennale di Venezia.

La visita prosegue nelle altre sale intorno alla rotonda.

Nella Sala 4 l'area centrale è destinata alla scultura cui l'artista si dedicò, in modo esclusivo, tra il 1965 e il 1966, mentre alle pareti altre opere risalenti alla seconda metà degli anni Sessanta suggeriscono il diramarsi della ricerca in direzioni diverse e le invenzioni maturate nei frequenti e felici soggiorni londinesi.

La Sala 5 raccoglie le prime opere nelle quali compare l'immagine del *cuore*, assunto da Jim Dine come una sorta di suo emblema araldico.

Nella Sala 6 a prevalere è il rapporto con le culture antiche coltivato soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Settanta. Il legame con il passato è reso stringente dalla presenza, in questa stessa sala, degli autoritratti recenti che chiudono il percorso strettamente cronologico della mostra.

Questa prosegue nella Sala 7 con opere di epoche diverse, accomunate dalla presenza di una vasta gamma di colori e, nel loro insieme, testimonianza, seppure estremamente parziale, delle differenti attitudini e tecniche attraverso le quali si è incessantemente mosso l'artista. Alle pareti, una raccolta di incisioni dedicate al tema del *cuore* e datate dal 1970 al 2018, testimonia i diversi stadi della pittura di Jim Dine oltre alla dedizione con la quale l'artista da sempre si cimenta nelle diverse tecniche di stampa.

La mostra termina nella Sala 8 con una folla di *Pinocchio*, le sculture recenti (2004–2013) ispirate al personaggio di Collodi, incarnazione dell'antica metamorfosi della materia inanimata che prende vita. Per queste figure l'artista ha ideato un ambiente realmente immersivo, che abbatte le gerarchie tra autore, opere e destinatari, suggellando l'idea di un soggetto personale e al tempo stesso collettivo.

Ringraziamo profondamente Jim Dine per la partecipazione attiva nella definizione di ogni diversa tappa del progetto e il Centre Pompidou e il Musée national d'art moderne di Parigi per il generoso prestito delle opere recentemente ricevute in dono dall'artista.

The exhibition

This anthological exhibition devoted to Jim Dine renews the attention of the Palazzo delle Esposizioni towards the great protagonists of contemporary visual culture. It is further justified both by Dine's inexhaustible creative drive and by the consideration that in the early-1960s he was the American artist to whom Italian art looked with the keenest interest.

Having been among the first to conceive happenings together with a small group of his closest friends, Dine ranks most of all as a powerful innovator of the painting medium. From the beginning he combined *real*, everyday objects with painting, producing images that were both utterly new and profoundly revelatory. A lover of Mediterranean culture, his voice is that which Elio Vittorini identified as *educated* and *roaring* in American literature. He defies classification, never having identified himself as part of the schematism ordained by critics and the art market. For years he was considered one of the most prominent Pop artists, even though he was quick to distance himself from that phenomenon and from its inevitable vulgarisation at the hands of mass culture. He has instead consistently proclaimed his individual stance, artfully forging it into a form of communication directed at others. One of the reasons his work is still so pertinent today is precisely this ability to make a strictly personal dimension relevant to the collective, an attitude which in the early years of his career made a significant contribution to shaping the awareness of a new form of subjectivity.

The exhibition is chronological in layout, with the intention of illustrating the sequences, surprises and obsessions which have characterised Dine's artistic biography up until now, in the order that they manifested themselves. This historical-temporal sequence is also a means towards simplifying the presentation into a more orderly progression, enabling visitors to associate groups of works with the historical moment, memory or insight to which they belong.

Gallery 1 opens with the customary biographical note, accompanied by photographic images and more detailed information regarding the works on display. Your QR reader will enable you to access the text in full.

The very first works on show are a series of small heads, some of them self-portraits, which Dine completed in 1959 at barely twenty years of age. The importance of this subject for Dine is underlined by the self-portraits which reappear at the opposite side of the rotunda, in Gallery 6. The gallery continues with a focus on happenings, which thanks to a capillary research has enabled us to bring together for the first time all the available images from the archives of the photographers who mainly covered the New York avant-garde art scene in those years. The images run on a loop on screens, accompanied by a recording of Dine's own voice recollecting his brief but seminal interlude as a performer:

Dine's unconditional dedication to the painting medium emerges clearly in the following two galleries, with a generous selection of the fresh, incisive paintings he completed from 1960 to 1963 and which rank among the most iconic pieces from that time. Gallery 2 contains works with garments or work tools as their subjects, at times accompanied by the emblematic presence of their names in writing. Gallery 3 is hung with paintings featuring painter's tools, together with other acclaimed masterpieces in which Dine experimented with a new spatiality when he conceived them as if they were walls of a house. Between these two galleries there are five of the eight works which Dine presented at the notorious 1964 edition of the Venice Biennale.

The visit continues in the other galleries around the rotunda.

The central area of Gallery 4 is devoted to the sculptures on which the artist worked exclusively from 1965 to 1966, while the walls feature works from the second half of the 1960s which point to the many strands of artistic research he pursued at this time and the inventions he matured during the frequent and happy periods spent in London.

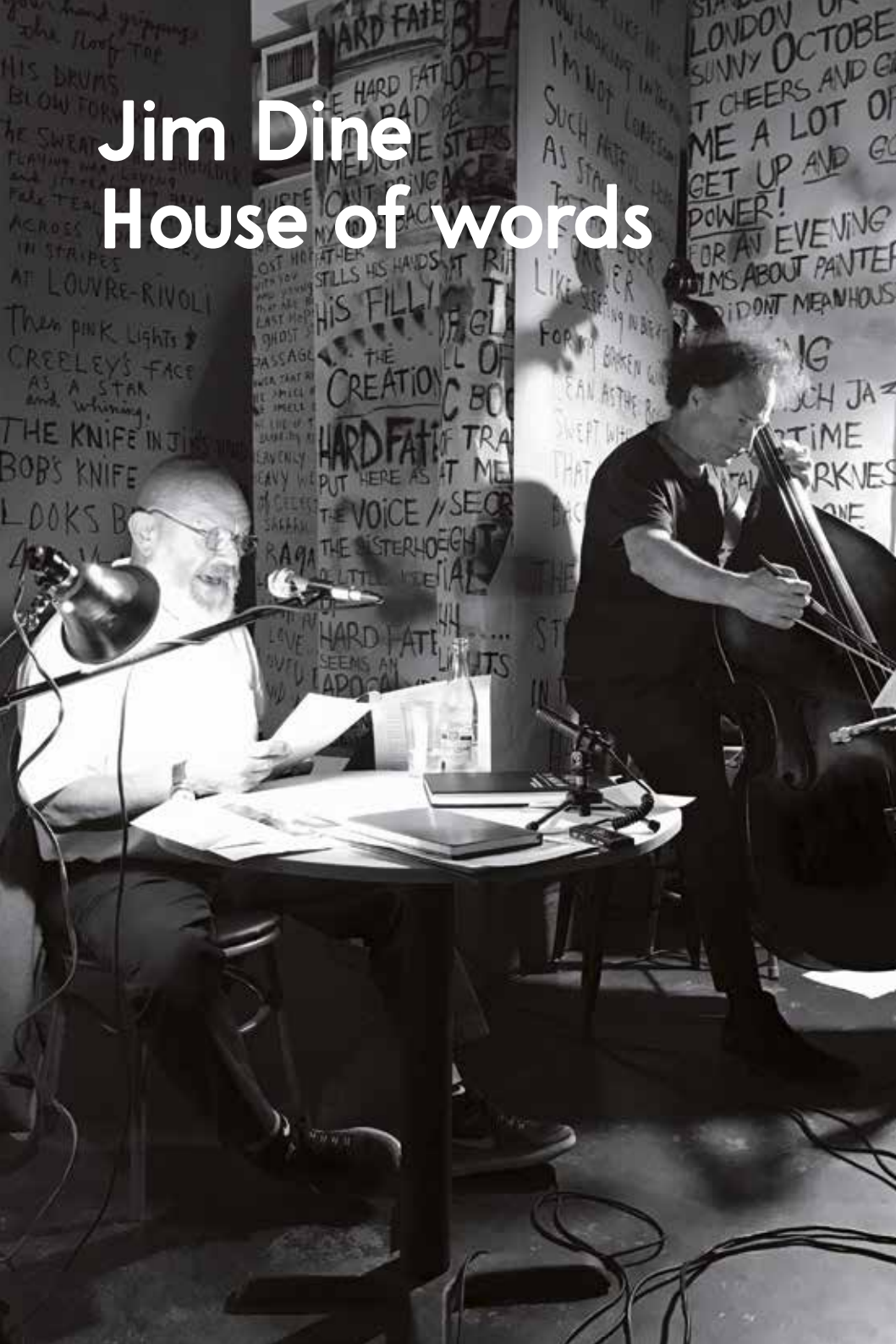
Gallery 5 gathers together the works in which the element of the *heart* first appeared, prior to becoming a kind of heraldic signature of Dine's production. In Gallery 6 the works on display highlight Dine's relationship with the Ancient, which he developed particularly from the second half of the 1970s. This bond with past cultures is rendered effectively by the presence in the same gallery of Dine's recent self-portraits, which conclude the strictly chronological section of the show.

Although from different periods, the works contained in Gallery 7 are all highly colourful, offering an albeit partial testimony of the various attitudes and techniques the artist has explored incessantly over the course of his career. The walls present a selection of etchings with *hearts* as their subjects, dating from 1970 to 2018, illustrating both the stages of Dine's painting and the dedication he has always reserved for the printing medium's many techniques.

The show ends in Gallery 8 with a "crowd" of recent (2004–2013) *Pinocchio* sculptures inspired by the Collodi children's classic. For Dine this figure is an embodiment of the ancient idea of the metamorphosis of inanimate matter into something living. The artist has conceived a truly immersive environment for his figures in this exhibition, breaking down the hierarchies which normally govern the relationship between creator, work and viewer, and underlining the idea of a subject which is both individual and collective.

We would like to extend our warmest thanks to Jim Dine for his active involvement in the development of every stage of this project, as well as to the Centre Pompidou and the Musée National d'Art Moderne in Paris for their generous loan of the works recently donated to them by the artist.

Jim Dine House of words



mercoledì 18 marzo ore 19.00

JIM DINE

FABRIZIO OTTAVIUCCI pianoforte

DANIELE ROCCATO contrabbasso

Nel 1969 all'Art Lab di Soho a Londra Jim Dine ha tenuto la prima lettura pubblica dei suoi poemi, che aveva cominciato a scrivere quell'anno su incoraggiamento dell'amico poeta Robert Creeley. Questa esperienza, che a partire dai primi anni Duemila ha ripetuto con sempre maggiore frequenza, è uno dei diversi modi con cui Dine ha deciso di dare forma al proprio racconto. Il primo reading della serie *House of Words* è stato realizzato nel 2015 al Günter Grass Archive di Göttingen. In *House of Words* la parola poetica scritta assume la forma di una performance e di un'installazione ambientale. Dine infatti legge le sue poesie accompagnato dalle improvvisazioni di uno o più musicisti e circondato da grandi fogli di carta su cui ha scritto a mano i testi. In questa occasione ad accompagnarlo sono il pianoforte di Fabrizio Ottaviucci e il contrabbasso di Daniele Roccato.

Il reading si svolge nella rotonda. La partecipazione è inclusa nel biglietto d'ingresso; dal martedì al venerdì dalle ore 18.00 biglietto ridotto € 6,00

Dedicato a Jim Dine

"I cannot paint about nothing. I cannot make work about nothing. I would be lost if all I had was an empty room". All'artista che ha dichiarato di non poter dipingere sul nulla, di non poter fare nessun lavoro sul nulla e che si considererebbe perduto se tutto ciò che avesse fosse una stanza vuota, dedichiamo una raccolta di opere e di discorsi.

Alcune di queste opere – i concerti e la rassegna cinematografica – sono accostabili al suo lavoro per temperie culturale, cronologia e geografia. Altre invece – le performance – si possono leggere in continuità con le seminali invenzioni dei suoi happening.

Insieme a queste opere, dedichiamo a Jim Dine un glossario-ritratto d'artista e un numero imprecisato, ma considerevole di discorsi. Quelli delle conferenze incentrati sul suo lavoro, i suoi interessi e le tecniche impiegate nella realizzazione delle sue opere e molti altri discorsi, condotti con linguaggi diversi, per accompagnare in mostra visitatori e visitatrici di ogni età.

4 concerti

5 performance

7 conferenze

1 glossario

1 tavola in rotonda

1 rassegna cinematografica

1 proiezione

n laboratori e visite guidate

3 Concerti

a cura di FABRIZIO OTTAVIUCCI

Tre concerti scelti da Fabrizio Ottaviucci propongono un panorama sonoro che attinge alle stesse radici territoriali e culturali in cui Jim Dine ha sviluppato il suo linguaggio. La musica americana del ventesimo secolo ha aperto porte che hanno fatto scorrere correnti di pensiero libero, irriverente, destabilizzante. Figura centrale di questa rivoluzione è stato John Cage (1912–1992). Il suo percorso ha tracciato le linee guida di una ricerca che ha rimesso in discussione i ruoli del compositore, dell'interprete e dell'ascolto. Da lui prende le mosse nella New York degli anni Cinquanta una fertile produzione di musica aleatoria, ovvero non determinata completamente, accostabile alla pratica degli happening. Quello stesso processo aleatorio che i compositori Christian Wolff (1934) ed Earle Brown (1926–2002) hanno applicato a numerose partiture ed esperimenti. Nella galassia della composizione americana dell'epoca, un caso unico è quello di Morton Feldman (1926–1987), particolarmente amato da Dine, che ha saputo incantare e incatenare il tempo, dissolverlo nel silenzio ed elevarlo a dimensioni psicoemotive extra-ordinarie.

venerdì 27 marzo ore 19.00

Pianoforte | **Fabrizio Ottaviucci**

**John Cage, *Sonatas and Interludes*
per pianoforte preparato, 1948**

L'opera più importante di Cage dedicata alla "preparazione" del pianoforte. Si tratta di venti brani incarnazione di un percorso psicologico e metafisico che fa riferimento alle concezioni zen del compositore. Nella "pancia" dello strumento, ovvero sulla cordiera, sono poggiati materiali da ferramenta: viti, chiodi, bulloni, dadini, plastiche, feltri. È già presente in questa fase iniziale del suo lavoro, il pensiero dell'indeterminatezza che sarà poi il fulcro delle sue ricerche successive. L'aleatorietà e la contraddittorietà del sistema partitura si esplica qui nel dare un'accurata definizione dei materiali, delle misure e delle distanze da applicare sulle corde, dicendo contemporaneamente di fare tutto questo con la libertà e la gioia di chi raccoglie casualmente conchiglie in spiaggia. Ne risalta quello che sarà il suo pensiero costante: dare limiti per non averne, dare indicazioni per dare il via alla ricerca, realizzare costruzioni sonore che siano reattive e risultanti dal momento performativo.

venerdì 3 aprile ore 19.00
Earle Brown, *Folio*, 1952
Christian Wolff, *Edges*, 1968
***Exercises*, 1973**

Flauti | **Gianni Trovalusci**
Contrabbasso | **Daniele Roccato**
Pianoforte | **Fabrizio Ottaviucci**
Percussioni | **Antonio Caggiano**

L'idea artistica dell'happening si esplica in musica con la pratica della composizione istantanea, dell'improvvisazione. La musica aleatoria si inserisce in questa modalità lavorando sulla predisposizione dell'evento, influenzando sugli interpreti, sul pubblico, sullo spazio. Questa influenza si esplicita attraverso partiture che forniscono le indicazioni specifiche legate ai parametri prescelti su cui il compositore vuole intervenire. Tra gli esempi più rappresentativi di questo periodo ci sono le partiture *Folio* (1952) di Earle Brown, *Edges* (1968) e *Exercises* (1973) di Christian Wolff.

venerdì 17 aprile ore 19.00
Morton Feldman, *Trio*, 1980

Violino | **Aisha Orazbayeva**
Violoncello | **Francesco Dillon**
Pianoforte | **Emanuele Torquati**

Uno dei lavori da camera più belli e dalle durate non troppo estreme di Morton Feldman. La dilatazione dei tempi, la sospensione della pulsazione, la capacità di creare il vuoto concettuale, il fascino della leggerezza e della lontananza presente in ogni nota danno vita a un viaggio di ascolto ai confini del metafisico.

1 Concerto

in collaborazione con
ACCADEMIA AMERICANA A ROMA

mercoledì 20 maggio ore 18.30
L'arsenale a Palazzo delle Esposizioni Roma 2020

L'Ensemble L'arsenale (Treviso) presenta all'interno della mostra dedicata a Jim Dine (AAR Resident 1998) un concerto di composizioni elettroniche ed elettroacustiche, in bilico tra musica scritta e improvvisazione, tra flussi sonori di macchine analogiche e griglie ritmiche digitali. Il concerto, realizzato in collaborazione con l'Accademia Americana a Roma, include lavori di Alvin Curran (AAR music advisor), Zeno Baldi (Italian Fellow 2019–2020), Filippo Perocco (Italian Fellow 2008–2009). Il progetto è stato reso possibile grazie al Fellows' Project Fund dell'Accademia Americana a Roma.

I concerti si svolgono nella rotonda. La partecipazione è inclusa nel biglietto d'ingresso; dal martedì al venerdì dalle ore 18.00 biglietto ridotto € 6,00

4 Performance

a cura di ILARIA MANCIA

Nella rotonda del Palazzo delle Esposizioni, 4 performance accompagnano la mostra di Jim Dine, come contrappunto, omaggio e libero confronto con il lavoro di un artista che ha fatto della sua pratica un campo di continui attraversamenti. Una pulsazione che dal cuore dello spazio si irradia idealmente nelle sale espositive e che da queste si fa influenzare in un rimando fra i corpi, i suoni e i diversi e potenti linguaggi presenti nelle opere di Jim Dine.

mercoledì 25 marzo ore 18.30, replica ore 20.30

Jacopo Jenna, *Choreographing Rappers*

Ideazione, coreografia, danza Jacopo Jenna. Progetto sonoro Francesco Casciaro. Disegno luci Giulia Broggi.

Organizzazione Luisa Zuffo. Produzione KLM – Kinkaleri, le Supplici, Mk con il supporto di CROSS International Performance Award Le Murate. Progetti Arte Contemporanea Collettivo C_A_P.

La performance riflette coreograficamente sulla costruzione dei brani hip-hop focalizzandosi sull'immediatezza che il Rap possiede, ovvero la qualità di creare un coinvolgimento diretto e istantaneo, senza passaggi intermedi, dando luogo a un senso di urgenza o di eccitazione. I rapper usano il loro *flow*, la qualità di scandire e cadenzare le parole ritmicamente e creano attenzione immediata su ciò che viene detto. Giocando con il ritmo, inventano uno slang distintivo in cui si generano parole, che prendono forza e assumono un significato diverso da quello originario. *Choreographing Rappers* utilizza la danza e il corpo come le parole dei rapper; modulando la dinamica, il tempo e il ritmo di scansione del movimento, portando intensità e frammentazione nel *danceflow*. Il lavoro coreografico origina una contrapposizione semantica mettendosi in relazione fisica con una drammaturgia sonora fatta di testi, *mash-up* e rimandi alla cultura hip-hop americana.

mercoledì 1 aprile ore 18.30, replica ore 20.30

Annamaria Ajmone, *Trigger*

di e con Annamaria Ajmone. Musiche Palm Wine. Costumi Jules Goldsmith. Direzione tecnica Giulia Pastore. Produzione CAB 008. Con il sostegno di Regione Toscana e MIBAC. Co-produzione Congo / Umano – Cantieri internazionali sui linguaggi del corpo e della danza. In collaborazione con Teatro della Toscana.

Trigger è un sistema mobile, che si organizza in modo differente in base al luogo in cui viene ospitato. Il sistema ridisegna la geometria degli spazi e, viceversa, lo spazio trasforma l'azione performativa. La partitura coreografica, costituita da nuclei di movimento prestabiliti, composti tra di loro in maniera istantanea, si sviluppa nell'area interna ed esterna al perimetro di una figura geometrica iscritto nello spazio. Il pubblico, disposto lungo i lati della figura, condivide lo spazio scenico con la performer:

Trigger è un'esplorazione personale, orientata alla trasformazione di uno spazio in un luogo che, per un tempo limitato, diventa dimora, luogo di passaggio, tana di un corpo che, in ascolto continuo, amplifica gli spazi interni ed esterni a sé. La vicinanza, la danza e le sonorità messe in campo invitano a un ascolto intimo e profondo.

sabato 18 aprile ore 17.00 e ore 18.00 – 21.00

Ula Sickle, Relay

Ideazione, coreografia Ula Sickle. Sound concept & design Yann Leguay.

4 performer.

Produzione esecutiva Caravan Production.

Con il sostegno di Kunstenwerkplaats Pianofabriek & Nuit Blanche 2018.

Una bandiera nera fluttua nello spazio esterno e interno del museo. Il suo continuo movimento e il battito del tessuto, che scuote l'aria, diventano coreografia e colonna sonora. Presentato come un'unica, lunga azione continua, *Relay* trae ispirazione dalle numerose proteste in atto in tutto il mondo e in particolare dalle manifestazioni di massa polacche in difesa dei diritti delle donne, dette "proteste nere". La bandiera nera non può essere collegata a una battaglia particolare, si sottrae quindi a una facile interpretazione. Con uno sguardo che attraversa i confini tra le discipline artistiche, la coreografa polacca canadese Ula Sickle e un gruppo eterogeneo di artisti, si alternano in un'affascinante staffetta di resistenza, accompagnati dall'artista del suono Yann Leguay. I loro movimenti passano tra inerzia e speranza, resistenza e impotenza. Ogni interprete si assume individualmente la responsabilità di far muovere la bandiera, ma è lo sforzo collettivo richiesto che rende *Relay* un simbolo così potente.

Scalinata su via Nazionale e rotonda del Palazzo delle Esposizioni

mercoledì 22 aprile ore 18.30

Myriam Laplante, Red suite 2020

di e con Myriam Laplante.

L'artista canadese residente in Italia, presenta una performance inedita di trasformazioni e sparizioni, che coinvolge e sovrverte oggetti comuni, elementi luminosi, sonori, pitturali e sculturali, per fare eco ai primi lavori di Jim Dine.

1 Performance

Buffalo 2020, preview

a cura di MICHELE DI STEFANO

Buffalo è un progetto dedicato alla performance a cura di Michele Di Stefano, co-realizzato da Teatro di Roma – Teatro Nazionale e Azienda Speciale Palaexpo

giovedì 21 e venerdì 22 maggio ore 18.30

Silvia Calderoni e Ilenia Caleo, Kiss

20 performer; 2 giorni, un numero infinito di baci. È il 1964. Stai guardando il film *Kiss* di Andy Warhol. Una serie di baci silenziosi, primo piano di un'intimità tra persone di etnie diverse o dello stesso sesso, nessuna spiegazione necessaria, pura celebrazione di desiderio, amore, libertà: tutto ciò che era proibito a Hollywood in quel momento. Torniamo al 2020. Può un bacio essere ancora un manifesto? All'interno degli spazi espositivi del Palazzo delle Esposizioni i performer si baciano senza sosta. Dove termina la performance, dove inizia la realtà? Chissà. Siete invitati a osservare e seguire questo processo di creazione durante gli orari di apertura al pubblico della mostra. Ogni incontro intimo offrirà una nuova esperienza, sempre fluida e resistente alle definizioni. *Kiss* non è uno spettacolo ma una proposta radicale e innovativa di convivenza sul palco.

Buffalo sarà in programma al Palazzo delle Esposizioni dal 12 al 14 giugno 2020

Le performance si svolgono nella rotonda. La partecipazione è inclusa nel biglietto d'ingresso; dal martedì al venerdì dalle ore 18.00 biglietto ridotto € 6,00

7 Conferenze

giovedì 20 febbraio ore 18.30

**Claudio Zambianchi, *Il “partito preso delle cose”:
gli oggetti nell’arte di Rauschenberg, Johns e Dine***

La conferenza esamina il ritorno alla concretezza dell'oggetto quotidiano nell'arte americana degli anni Cinquanta e primi Sessanta, che prende le distanze dall'astrazione di Jackson Pollock e compagni, e si mantiene al di qua dell'immaginario massmediatico dell'arte Pop. Come per Robert Rauschenberg e Jasper Johns, anche per Jim Dine le cose di ogni giorno offrono l'occasione per un sofisticato esercizio intellettuale, dove le riflessioni sull'arte, lo spazio e il rapporto con il pubblico si uniscono all'esercizio della memoria, all'autobiografia, al senso del tempo che passa.

giovedì 27 febbraio ore 18.30

**Clara Tosi Pamphili, *La minigonna di Mary Quant:
l’inizio dell’anticonformismo nella moda***

Negli anni della travolgente onda della contestazione anche la moda porta con sé cambiamenti radicali che vanno dalla crescente attenzione per i diritti umani al multiculturalismo. Mary Quant intuisce la forza rivoluzionaria di abiti semplici, utilizzando, come nell'arte Pop e nel New Dada, materiali quotidiani e cultura popolare in modo divertente e serio al tempo stesso.

Clara Tosi Pamphili introduce alla moda degli anni Sessanta che in contrasto con la società adulta, consumista e guerrafondaia, ha espresso un abbigliamento infantile, androgino e battagliero.

giovedì 5 marzo ore 18.30

Stefano Coiai, *I bit e la pietra. La modellazione tecnologica della pietra dagli egizi ai robot*

Stefano Coiai, fondatore di Garfagnana Innovazione, tiene una conferenza improntata dapprima su un excursus dei vari tentativi fatti nei secoli, a partire dalla civiltà egizia, di applicazioni tecnologiche alla lavorazione della pietra, per arrivare alla presentazione delle più avanzate tecnologie e alle modalità di utilizzo delle macchine CNC (Computer Numerical Control) a servizio dell'arte oggi.

giovedì 12 marzo ore 18.30

**Marina Bindella, Romolo Bulla e Rosalba Bulla,
*Le tecniche a stampa di Jim Dine***

Marina Bindella, Romolo Bulla e Rosalba Bulla, dialogano sul lavoro di Jim Dine incisore. Marina Bindella è artista e insegna storia della grafica all'Accademia di Belle Arti di Roma. Romolo Bulla ha insegnato tecniche grafiche speciali all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila e di Roma, insieme alla sorella Rosalba Bulla conduce la storica Litografia R. Bulla di Roma. L'incontro intreccia la storia delle tecniche e l'analisi delle opere in mostra ai ricordi vivi dei lavori realizzati dai fratelli Bulla con l'artista.

giovedì 26 marzo ore 18.30

Annalisa Rimmaudo, *Words are part of my bag of tricks, they're objects to me*

La parola occupa da sempre lo spazio plastico e mentale di Jim Dine. Fin dai suoi esordi l'artista ha associato nelle sue opere l'immagine, la parola e l'oggetto, esplorandole alla stessa stregua, instaurando tra loro un'esplicita interscambiabilità. Divenuta oggetto, la rappresentazione verbale, ha seguito le vicissitudini delle pratiche creative pittoriche, grafiche e fotografiche fino a occupare lo spazio vitale e non solo estetico dell'artista.

giovedì 2 aprile ore 18.30

**Daniela Lancioni, *La mostra di Jim Dine
al Palazzo delle Esposizioni***

La mostra di Jim Dine raccontata dalla curatrice: la scelta dei lavori, i loro accostamenti, le idee a monte del progetto e quelle maturate al contatto con le opere e con l'artista.

giovedì 9 aprile ore 18.30

**Paola Bonani, *La fortuna critica
di Jim Dine in Italia***

La conferenza ripercorre la storia dei contatti intercorsi tra Jim Dine e l'Italia. Il racconto si soffermerà su alcuni salienti episodi espositivi e sulle più significative letture critiche fatte sul lavoro dell'artista da celebri critici e osservatori, come Alberto Boatto, Maurizio Calvesi e Cesare Vivaldi, in rapporto soprattutto al dibattito che si avvia in Italia intorno alla metà degli anni Sessanta su un generale rinnovato rapporto dell'arte con la realtà, con la figura e con i media.

1 Tavola in rotonda

mercoledì 20 maggio dalle ore 18.30

In prossimità del termine della mostra, si tiene una tavola rotonda per un bilancio sul progetto espositivo, sulle forme di condivisione messe in atto e sugli accadimenti.

Nella rotonda del Palazzo delle Esposizioni i visitatori e le visitatrici insieme ad artisti, storici dell'arte, critici e giornalisti, saranno invitati a scambiare le loro opinioni con quanti hanno collaborato alla realizzazione della mostra.

*L'incontro si svolge nella rotonda. La partecipazione è inclusa nel biglietto d'ingresso;
dal martedì al venerdì dalle ore 18.00 biglietto ridotto € 6,00*



Il cinema di
Volti John Cassavetes

13 febbraio - 14 marzo 2020

proiezioni in 35mm | ingresso libero

Per me i film hanno poca importanza. È la gente che è più importante.
John Cassavetes

È difficile tuttora provare a classificare il cinema di John Cassavetes, malgrado gli attributi abituali di pioniere e icona del cinema indipendente siano pienamente giustificati. Il suo cinema è stato un anello di congiunzione tra lo spirito del New American Cinema e la Nuova Hollywood, un ponte tra la ricerca iniziata dai cineasti indipendenti della New York degli anni Cinquanta e il profondo rinnovamento del cinema *mainstream* americano avvenuto nel ventennio successivo. Ma Cassavetes non si è mai riconosciuto in nessun movimento o scuola, continuando a lavorare sia per i grandi studios che per produzioni quasi familiari, alternando sempre brillantemente la regia al lavoro di attore. La sua visione del cinema resta a tal punto personale e dotata di una tale forza e riconoscibilità da costituire un unicum nella storia del cinema. E come per altri autori affrontati nelle rassegne di questi anni, da Renoir a Truffaut, anche per Cassavetes (e per il meraviglioso gruppo di interpreti da cui non si può scindere) il fattore decisivo resta l'approccio profondamente umanistico al cinema, il desiderio di usarlo per raccontare e mettere a nudo l'animo umano, anche e soprattutto nei contesti più estremi. Il suo universo di nevrotici, alcolizzati, gangster ed emarginati di ogni tipo diventa quindi il terreno perfetto per quella ricerca febbrile il cui obiettivo è catturare anche un solo istante di verità umana. Nella sua tragica e sconcertante bellezza.

Ingresso libero fino a esaurimento posti

*I posti verranno assegnati a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni proiezione.
Possibilità di prenotare riservata ai soli possessori della PdE card. L'ingresso non sarà consentito a proiezione iniziata*

Si ringraziano: UCLA Film & Television Archive, Westchester Films, Park Circus, NBCUniversal, Fondazione Cineteca di Bologna, Minerva Pictures

Un progetto a cura di

azienda speciale
PALAEPO

CSC Cineteca
Nazionale

la farfalla
sul mirino

Media Partner

QUINLAN
LABORATORY



13 febbraio **OMBRE**

21.00

Shadows, Usa, 1959, 87', v.o. sott. it.

di John Cassavetes, con Ben Carruthers, Lelia Goldoni

Con pochi soldi raccolti durante una trasmissione radio, una cinepresa 16mm e un pugno di attori non professionisti, Cassavetes esordisce alla regia con una pietra miliare del cinema americano, quasi un'improvvisazione jazz sulle note di Charles Mingus e le immagini pulsanti di una New York in bianco e nero.

Copia 35mm restaurata proveniente da UCLA Film & Television Archive. Restauro finanziato da The Film Foundation e Hollywood Foreign Press Association.



14 febbraio **L'ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE**

21.00

The Killing of a Chinese Bookie, Usa, 1976, 135', v.o. sott. it.

di John Cassavetes, con Ben Gazzara, Timothy Carey, Seymour Cassel

Schiacciato dai debiti, Cosmo Vitelli è costretto a uccidere un allibratore di Chinatown, finendo poi lui stesso nel mirino della mafia. Un'esplorazione spietata della vita notturna newyorkese, che stravolge i cliché del noir come mai prima. Presentato nella versione integrale tuttora inedita in Italia.



15 febbraio **GLORIA – UNA NOTTE D'ESTATE**

21.00

Gloria, Usa, 1980, 123', v.o. sott. it.

di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Julie Carmen

Amante di un gangster, Gloria si ritrova suo malgrado a proteggere un bambino portoricano a cui la mafia ha ucciso i genitori. Tra i titoli più amati e imitati del regista, con il personaggio di Gena Rowlands – impermeabile, pistola e sigaretta – diventato una vera e propria icona. Leone d'Oro a Venezia.



16 febbraio **VOLTI**

21.00

Faces, Usa, 1968, 130', v.o. sott. it.

di John Cassavetes, con John Marley, Gena Rowlands, Lynn Carlin, Seymour Cassel

Richard tradisce la moglie con una prostituta e lei si consola con un giovane sbandato, ma il loro matrimonio è ormai finito. Girato nell'arco di tre anni e candidato a sorpresa a tre Oscar, è una delle testimonianze più alte della capacità di Cassavetes di mettere a nudo i suoi personaggi senza compromessi. *Copia 35mm restaurata proveniente da UCLA Film & Television Archive. Restauro finanziato da The Film Foundation e Hollywood Foreign Press Association.*



19 febbraio **LA SERA DELLA PRIMA**

21.00

Opening Night, Usa, 1977, 144', v.o. sott. it.

di John Cassavetes, con Gena Rowlands, John Cassavetes, Ben Gazzara

La star di Broadway Myrtle Gordon entra in crisi prima del debutto di una nuova commedia, ma anche questa sfida si trasformerà in un trionfo. Omaggio al teatro e al mondo degli attori, ma anche una riflessione vertiginosa sul rapporto tra arte e vita, con una Rowlands straordinaria premiata a Berlino.



20 febbraio **IL GRANDE IMBROGLIO**
21.00 *Big Trouble*, Usa, 1986, 93', v. it.
di John Cassavetes, con Peter Falk, Alan Arkin, Beverly D'Angelo

La moglie di un milionario mette in piedi una truffa con la complicità di un assicuratore, ma il piano andrà presto a rotoli. L'ultimo film di Cassavetes è una commedia nera che non rende giustizia al suo genio, ma che resta interessante come capovolgimento ironico di alcuni dei temi chiave del regista.



21 febbraio **MARITI**
21.00 *Husbands*, Usa, 1970, 131', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Ben Gazzara, Peter Falk,
John Cassavetes

Reduci dal funerale di un amico, tre uomini trascorrono due giorni insieme a fare baldoria, illudendosi che il tempo non passi anche per loro. Uno spaccato di lacerante sincerità della classe media americana, in cui il mito dell'amicizia virile diventa l'unico antidoto alla fine dei sogni di gioventù.
Copia 35mm proveniente da UCLA Film & Television Archive



22 febbraio **MINNIE E MOSKOWITZ**
21.00 *Minnie and Moskowitz*, Usa, 1971, 114', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Seymour Cassel,
John Cassavetes

Minnie è impiegata in un museo, Moskowitz è uno squinternato posteggiatore: per quanto diversi, finiranno per innamorarsi. Cassavetes torna a parlare di nevrosi e solitudine urbana, ma stavolta attraverso una *screwball comedy* fricchettonea e a tratti esilarante, sorretta da due protagonisti indimenticabili.



23 febbraio **GLORIA – UNA NOTTE D'ESTATE**
21.00 *replica* *Gloria*, Usa, 1980, 123', v.o. sott. it.,
di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Julie Carmen

Amante di un gangster; Gloria si ritrova suo malgrado a proteggere un bambino portoricano a cui la mafia ha ucciso i genitori. Tra i titoli più amati e imitati del regista, con il personaggio di Gena Rowlands – impermeabile, pistola e sigaretta – diventato una vera e propria icona. Leone d'Oro a Venezia.



25 febbraio **BLUES DI MEZZANOTTE**
21.00 *Too Late Blues*, Usa, 1961, 103', v.o. sott., it. 16mm
di John Cassavetes, con Bobby Darin, Stella Stevens,
Everett Chambers

Un pianista jazz lascia il suo gruppo e la donna che ama per cercare una strada più facile per il successo, ma finirà per tornare sui suoi passi. Al primo film per una major; Cassavetes prova già a forzare le regole del *mainstream* in nome di una visione anticonformista e non riconciliata. Da riscoprire.



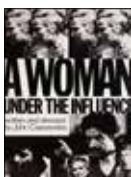
26 febbraio **L'ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE**
21.00 replica *The Killing of a Chinese Bookie*, Usa, 1976, 135', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Ben Gazzara, Timothy Carey, Seymour Cassel

Schiacciato dai debiti, Cosmo Vitelli è costretto a uccidere un allibratore di Chinatown, finendo poi lui stesso nel mirino della mafia. Un' esplorazione spietata della vita notturna newyorkese, che stravolge i cliché del noir come mai prima. Presentato nella versione integrale tuttora inedita in Italia.



27 febbraio **GLI ESCLUSI**
21.00 *A Child Is Waiting*, Usa, 1963, 102', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Burt Lancaster, Judy Garland, Gena Rowlands

Rompendo un grande tabù del cinema, Cassavetes affronta per primo il tema della disabilità mentale nei bambini, girando inoltre in un vero istituto e coinvolgendo due star come Lancaster e Judy Garland. La produzione cambiò il montaggio finale facendolo infuriare, ma il film mantiene una forza eccezionale.



28 febbraio **UNA MOGLIE**
21.00 *A Woman Under the Influence*, Usa, 1974, 155', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Peter Falk

Uno dei titoli più celebrati del regista e tra i ritratti femminili più intensi del cinema americano degli anni Settanta: la storia di Mabel, moglie fragile e spinta fino all'esaurimento nervoso, ancora emoziona per la capacità di scavare senza ipocrisie nelle dinamiche affettive, sociali e culturali di una famiglia.
Copia 35mm restaurata proveniente da UCLA Film & Television Archive.
Restauro finanziato da The Film Foundation e GUCCI



29 febbraio **OMBRE**
21.00 replica *Shadows*, Usa, 1959, 87', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Ben Carruthers, Lelia Goldoni

Con pochi soldi raccolti durante una trasmissione radio, una cinepresa 16mm e un pugno di attori non professionisti, Cassavetes esordisce alla regia con una pietra miliare del cinema americano, quasi un'improvvisazione jazz sulle note di Charles Mingus e le immagini pulsanti di una New York in bianco e nero.
Copia 35mm restaurata proveniente da UCLA Film & Television Archive.
Restauro finanziato da The Film Foundation e Hollywood Foreign Press Association.



1 marzo **MARITI**
21.00 replica *Husbands*, Usa, 1970, 131', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Ben Gazzara, Peter Falk, John Cassavetes

Reduci dal funerale di un amico, tre uomini trascorrono due giorni insieme a fare baldoria, illudendosi che il tempo non passi anche per loro. Uno spaccato di lacerante sincerità della classe media americana, in cui il mito dell'amicizia virile diventa l'unico antidoto alla fine dei sogni di gioventù.
Copia 35mm proveniente da UCLA Film & Television Archive



4 marzo **LOVE STREAMS – SCIA D'AMORE**

21.00

Love Streams, Usa, 1984, 141', v. it.
di John Cassavetes, con John Cassavetes, Gena Rowlands

Il rapporto tra uno scrittore dongiovanni e la sorella, entrambi divorziati e sull'orlo di una crisi di nervi. Penultimo film del regista, è forse tra i suoi più sinceri, "un ulteriore passo nell'antropologia dell'eccesso e verso quel cinema della differenza che lo rende unico" (Arecco). Orso d'Oro a Berlino.



5 marzo **VOLTI**

21.00 *replica*

Faces, Usa, 1968, 130', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con John Marley, Gena Rowlands,
Lynn Carlin, Seymour Cassel

Richard tradisce la moglie con una prostituta e lei si consola con un giovane sbandato, ma il loro matrimonio è ormai finito. Girato nell'arco di tre anni e candidato a sorpresa a tre Oscar, è una delle testimonianze più alte della capacità di Cassavetes di mettere a nudo i suoi personaggi senza compromessi. *Copia 35mm restaurata proveniente da UCLA Film & Television Archive. Restauro finanziato da The Film Foundation e Hollywood Foreign Press Association.*



6 marzo **BLUES DI MEZZANOTTE**

21.00 *replica*

Too Late Blues, Usa, 1961, 103', v.o. sott. it., 16mm
di John Cassavetes, con Bobby Darin, Stella Stevens,
Everett Chambers

Un pianista jazz lascia il suo gruppo e la donna che ama per cercare una strada più facile per il successo, ma finirà per tornare sui suoi passi. Al primo film per una major, Cassavetes prova già a forzare le regole del *mainstream* in nome di una visione anticonformista e non riconciliata. Da riscoprire.

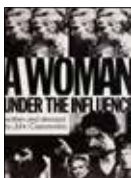


7 marzo **LA SERA DELLA PRIMA**

21.00 *replica*

Opening Night, Usa, 1977, 144', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Gena Rowlands, John Cassavetes,
Ben Gazzara

La star di Broadway Myrtle Gordon entra in crisi prima del debutto di una nuova commedia, ma anche questa sfida si trasformerà in un trionfo. Omaggio al teatro e al mondo degli attori, ma anche una riflessione vertiginosa sul rapporto tra arte e vita, con una Rowlands straordinaria premiata a Berlino.



8 marzo **UNA MOGLIE**

21.00 *replica*

A Woman Under the Influence, Usa, 1974, 155', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Peter Falk

Uno dei titoli più celebrati del regista e tra i ritratti femminili più intensi del cinema americano degli anni Settanta: la storia di Mabel, moglie fragile e spinta fino all'esaurimento nervoso, ancora emoziona per la capacità di scavare senza ipocrisie nelle dinamiche affettive, sociali e culturali di una famiglia. *Copia 35mm restaurata proveniente da UCLA Film & Television Archive. Restauro finanziato da The Film Foundation e GUCCI*



10 marzo **LOVE STREAMS – SCIA D'AMORE**
21.00 *replica* *Love Streams*, Usa, 1984, 141', v. it.
di John Cassavetes, con John Cassavetes, Gena Rowlands

Il rapporto tra uno scrittore dongiovanni e la sorella, entrambi divorziati e sull'orlo di una crisi di nervi. Penultimo film del regista, è forse tra i suoi più sinceri, "un ulteriore passo nell'antropologia dell'eccesso e verso quel cinema della differenza che lo rende unico" (Arecco). Orso d'Oro a Berlino.



11 marzo **IL GRANDE IMBROGLIO**
21.00 *replica* *Big Trouble*, Usa, 1986, 93', v. it.
di John Cassavetes, con Peter Falk, Alan Arkin, Beverly D'Angelo

La moglie di un milionario mette in piedi una truffa con la complicità di un assicuratore, ma il piano andrà presto a rotoli. L'ultimo film di Cassavetes è una commedia nera che non rende giustizia al suo genio, ma che resta interessante come capovolgimento ironico di alcuni dei temi chiave del regista.



12 marzo **MINNIE E MOSKOWITZ**
21.00 *replica* *Minnie and Moskowitz*, Usa, 1971, 114', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Seymour Cassel, John Cassavetes

Minnie è impiegata in un museo, Moskowitz è uno squinternato posteggiatore: per quanto diversi, finiranno per innamorarsi. Cassavetes torna a parlare di nevrosi e solitudine urbana, ma stavolta attraverso una *screwball comedy* fricchettona e a tratti esilarante, sorretta da due protagonisti indimenticabili.



13 marzo **GLI INTOCCABILI**
21.00 Italia, 1969, 91', di Giuliano Montaldo,
con John Cassavetes, Peter Falk, Gena Rowlands, Britt Ekland

Hank McCain viene fatto uscire di prigione da un boss mafioso, che gli propone una rapina a un casinò di Las Vegas. Montaldo si confronta egregiamente con le atmosfere del cinema nero americano, ma la vera forza del film è nell'ottimo cast, che unisce Cassavetes ai prediletti Peter Falk e Gena Rowlands.
Il film sarà preceduto dall'incontro con Giuliano Montaldo.



14 marzo **GLI ESCLUSI**
21.00 *replica* *A Child Is Waiting*, Usa, 1963, 102', v.o. sott. it.
di John Cassavetes, con Burt Lancaster, Judy Garland, Gena Rowlands

Rompendo un grande tabù del cinema, Cassavetes affronta per primo il tema della disabilità mentale nei bambini, girando inoltre in un vero istituto e coinvolgendo due star come Lancaster e Judy Garland. La produzione cambiò il montaggio finale facendolo infuriare, ma il film mantiene una forza eccezionale.

1 Proiezione

22 aprile ore 21.00

Checkpoint Berlin

di Fabrizio Ferraro, Italia, 2020, 64'.

con *Alessandro Carlini, Marcello Fagiani, Fabio Fusco, Marta Reggio, Marco Ciampani, Caterina Gueli, Freddy Paul Grunert.*
Una Produzione Boudul/Passepartout con Rai Cinema.



Nella penombra del teatro, mentre seguiamo il vagare solitario di due figure nella città di Berlino, lo schermo si trova di fronte a noi come un muro. Per superarlo, Fabrizio Ferraro intraprende il viaggio di un mistico: si tuffa nell'oscurità dei tunnel clandestini che collegavano entrambi i lati della città divisa, cercando la luce che ci permetterà di svanire dall'altra parte.

Checkpoint Berlin è un'opera trasversale, che non cerca uno spazio cinematografico identitario. Come quei personaggi sfuggenti e misteriosi che sono diventati *passeurs* da una parte all'altra del muro, il film tenta di aprire uno spazio oltre lo schermo, libero da ogni confine.

*La proiezione si svolge nella sala cinema. Ingresso libero fino a esaurimento posti
Scalinata di via Milano 9a*

Laboratori e visite guidate

In occasione della mostra Jim Dine, il Laboratorio d'arte di Palazzo delle Esposizioni propone percorsi tematici e letture guidate in mostra per i tutti i visitatori e per le scuole dell'infanzia e primarie. Visite guidate per i gruppi e per le scuole secondarie a cura di CoopCulture.

domenica 1 marzo e 24 maggio ore 11.00

I ferri del mestiere

Ragazzi e ragazze 7/11 anni

un percorso animato per conoscere il lavoro di Jim Dine che si basa sull'idea di mostrare e ordinare arnesi e utensili, rendendoli vivi attraverso la relazione personale e la manipolazione artistica. In mostra attività grafiche sul potere evocativo degli oggetti ed esperienze di laboratorio per ripercorrere e interiorizzare i processi creativi dell'artista e i temi trattati nelle opere.

Attività € 12,00 – prenotazione consigliata € 2 tel. 06 39967500

domenica 5 aprile ore 11.00 e ore 16.00

Dialoghi silenziosi

Visita guidata bilingue (italiano e LIS)

visite integrate bilingue, italiano e LIS – Lingua Italiana dei Segni, rivolta al pubblico udente e sordo insieme, in collaborazione con l'ENS – Ente Nazionale Sordi.

La mattina una visita animata alla mostra per le famiglie con bambini e bambine dai 5 anni. Il pomeriggio, la curatrice della mostra Daniela Lancioni accompagnerà il pubblico alla scoperta delle opere dell'artista americano.

Partecipazione inclusa nel biglietto d'ingresso;

prenotazione obbligatoria a laboratoriodarte@palaexpo.it

domenica 10 maggio ore 11.00

L'arte a contatto

Visita tattile per vedenti e non vedenti

un percorso esperienziale con il supporto di strumenti multisensoriali e traduzioni tattili. Uno spazio d'incontro e dialogo tra vedente e non vedente per guardare l'arte da nuovi punti di vista.

Partecipazione inclusa nel biglietto d'ingresso;

prenotazione obbligatoria a laboratoriodarte@palaexpo.it

Spot! 20 minuti un'opera

Lettura guidata

giovedì 27 febbraio ore 17.30 *Gli happening*

giovedì 12 marzo ore 17.30 *Pittura e oggetti nei dipinti dei primi anni Sessanta*

giovedì 9 aprile, ore 17.30 *La scultura*

tre incontri condotti da Daniela Lancioni, curatrice della mostra, affrontano tre temi diversi del lavoro di Jim Dine dai suoi esordi alle opere più recenti.

Partecipazione inclusa nel biglietto d'ingresso

domenica 24 maggio ore 11.00

Dance well

Performance inclusiva di danza

in occasione della mostra Jim Dine il Laboratorio d'arte in collaborazione con l'associazione Parkinzone propone una lezione di danza aperta e inclusiva tra le opere della mostra.

Partecipazione inclusa nel biglietto d'ingresso;

informazioni laboratoriodarte@palaexpo.it

martedì > venerdì ore 10.00 e 11.30

Tools a cura del Laboratorio d'arte

Scuola infanzia e primaria

una visita in mostra per conoscere da vicino l'opera del grande artista americano, caratterizzata da pitture e sculture intimamente legate all'esperienza vissuta. Oggetti del quotidiano diventano protagonisti della sua ricerca artistica: arnesi, strumenti del mestiere e capi di abbigliamento raccontano di sé e del proprio rapporto con il mondo. Tanti attrezzi reali e riprodotti diventano spunti interessanti per parlare di sé componendo singolari autoritratti.

Partecipazione inclusa nel biglietto d'ingresso;

informazioni laboratoriodarte@palaexpo.it

martedì > venerdì

Visita guidata a cura di CoopCulture

Scuola secondaria

visita € 80,00, biglietto € 4,00 per studente.

Prenotazione obbligatoria inclusa nel costo dell'attività tel. 848 082 408

Offerta scuola

Per le classi che prenotano entro il primo mese di mostra o partecipano a due attività € 70,00

Nuovi cittadini romani

mercoledì 22 aprile dalle ore 10 alle ore 18

Un progetto di accoglienza e mediazione interculturale che apre realmente e metaforicamente il Palazzo delle Esposizioni alla città e ai “nuovi cittadini romani”, provenienti da tutto il mondo e impegnati in un processo di inserimento sociale, culturale e professionale condotto nelle numerose scuole di italiano per stranieri di Roma.

Un'intera giornata a loro dedicata durante la quale saranno accompagnati alla scoperta dell'opera di Jim Dine attraverso una visita alla mostra interattiva, progettata e condotta dagli studenti e dalle studentesse del Dipartimento di Storia dell'arte dell'Università Sapienza con il sostegno del Laboratorio d'arte.

L'obiettivo è quello di raggiungere un reale abbattimento delle barriere economiche, linguistiche e culturali, sperimentando dinamiche d'integrazione e confronti culturali.

*L'iniziativa è ideata dall'Azienda Speciale Palaexpo e dalla Cattedra di Storia dell'arte contemporanea dell'Università degli studi di Roma La Sapienza, realizzata in collaborazione con la rete Scuolemigranti, con l'adesione di Biblioteche di Roma – Roma Multietnica, Comunità di Sant'Egidio e Società Dante Alighieri.
info: laboratoriodarte@palaexpo.it*

Foto Claudio Raimondi





Jim Dine, *Putney Winter Heart (Crazy Leon)*, 1971–1972. Musée d'art moderne–et contemporain de Saint-Étienne Métropole © ADAGP, Paris 2020, photo: Y. Bresson/MAMC+

Membership

Arte, scienza, laboratori, attività didattiche per tutte le età ma anche cinema, incontri, musica e molto altro. Con la PdE Card per un anno potrai visitare tutte le mostre e partecipare alle iniziative organizzate appositamente per i member.



card
X1

pensata solo per te
€50,00

TUTTO DIVENTA PIÙ FACILE

365 giorni di ingressi illimitati e senza fila, posto riservato agli eventi, visite guidate esclusive.

APPROFONDISCI

Per ogni mostra proponiamo un percorso fatto di incontri e approfondimenti. Potrai confrontarti con esperti di ogni settore: storici dell'arte, artisti, scienziati, attori e registi.



card
X2

**per le coppie di amici
e innamorati**
€90,00

MAI PIÙ SOLO

Portare un amico sarà sempre un piacere. Il tuo accompagnatore entrerà in mostra con un biglietto scontato del 30% circa.

GESTISCI IN PIENA LIBERTÀ IL TUO TEMPO

Vuoi stare solo pochi minuti o rimanere tutto il tempo che vuoi? Con PdE card lo puoi fare.



card
X4

**per le famiglie e gruppi
di amici**
€145,00

SENTITI SEMPRE SPECIALE

Visite guidate e iniziative dedicate esclusivamente ai Member, posti riservati (nei limiti della disponibilità prevista) agli incontri, alle conferenze di approfondimento delle mostre e alle rassegne cinematografiche. Sconti del 10% al Pde Bookstore e al Caffè delle Esposizioni Garden Bistrot del Piano Zero e al Ristorante delle Esposizioni.

PROGRAMMA LA TUA AGENDA

Sarai sempre aggiornato su tutte le mostre e gli eventi del Palazzo delle Esposizioni grazie a una newsletter settimanale e a un'area riservata sul sito che potrai consultare quotidianamente e utilizzare per prenotare il posto ai tuoi appuntamenti preferiti.



card
X26
X65

**per chi non ha ancora
compiuto 27 anni e per
chi ha già festeggiato i 65**
€35,00

PDE CARD È SEMPRE CON TE

Potrai partecipare con sconti speciali agli spettacoli teatrali, di danza e musica proposti dai partner culturali del Palazzo delle Esposizioni.

PdE Card è in vendita al Palazzo delle Esposizioni e on line su palazzoespozioni.it
Info membership@palaexpo.it

INFORMAZIONI / INFORMATION

Palazzo delle Esposizioni

Roma, via Nazionale 194 – www.palazzoesposizioni.it

Orario

Domenica, martedì, mercoledì e giovedì: dalle 10.00 alle 20.00.

Venerdì e sabato: dalle 10.00 alle 22.30. Lunedì chiuso.

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura

Opening hours

Sunday, Tuesday, Wednesday, Thursday: from 10:00am to 8:00pm.

Friday and Saturday: from 10:00am to 10:30pm. Closed on Monday

Last admission one hour before closing time

Biglietti

Il biglietto permette di visitare tutte le mostre in corso.

Intero € 12,50 – ridotto € 10,00.

Ragazzi dai 7 ai 18 anni € 6,00. Bambini fino ai 6 anni gratuito.

Dal martedì al venerdì dalle ore 18.00 biglietto ridotto € 6,00.

Ingresso gratuito per gli under 30 il primo mercoledì del mese dalle 14.00 alle 19.00

Chiedi il codice in biglietteria per ascoltare l'audioguida sul tuo smartphone.

È compresa nel biglietto di ingresso.

Tickets

Ticket allows to visit all the ongoing exhibitions.

Full price € 12,50 – reduced price € 10,00.

Reduced price ages from 7 to 18 years € 6,00. Children under 7 free admission.

From Tuesday to Friday from 18.00 reduced price € 6,00.

Free entry for the under 30 the first Wednesday of the month from 2:00pm to 7:00pm

Ask for the code at the ticket desk to listen to the audio guide on your smartphone.

It is included in the entrance ticket.

Informazioni e prenotazioni / Information and reservations

Singoli e gruppi/individuals and groups tel. 06 39967500

Scuole/schools tel. 848 082 408

La partecipazione ai concerti e alle performance è inclusa nel biglietto fino a esaurimento posti. Ingresso via Nazionale 194.

Le conferenze di approfondimento sulla mostra *Jim Dine* e la rassegna cinematografica *Volti. Il Cinema di John Cassavetes* sono a ingresso libero fino a esaurimento posti.

Ingresso dalla scalinata di via Milano 9a

Possibilità di prenotazione riservata ai soli possessori della PdE Card.

The cost of admission to concerts and performances is included in the price of admission to the exhibition, while places last. Admission via entrance in Via Nazionale 194. Admission to the conferences exploring issues addressed in the *Jim Dine* exhibition and to the *Faces. The Cinema of John Cassavetes* film retrospective is free, while places last. Admission via steps in Via Milano 9a.

Reservations may be made by PdE membership card holders only.

ROMA 
Assessorato alla Crescita culturale

azienda speciale
PALAEXPO

Media partner



Si ringrazia



Sponsor tecnici



Partner



